

Da «Insieme» con la Korzeniecki ospiti in poltrona

di LUCIANO MARUCCI

Presso lo show-room “Insieme” è allestita “OspiteOspite”, un’originale mostra di Marisa Korzeniecki che ogni volta si ripresenta al pubblico con nuovi ideazioni e allestimenti. I 25 ritratti con volti “familiari” e di personaggi del mondo della cultura, eseguiti ad olio e acrilici (gli ultimi dei quali anche con l’ausilio del computer), sono posti a sedere comodamente... su sedie, poltrone ed altri arredi, firmati da noti designers, a confermare la possibile relazione tra un esercizio commerciale e le inclinazioni dell’artista ascolana che, al tempo in cui faceva parte del “Gruppo immanentista”, aveva realizzato prototipi di oggetti parafunzionali. Con essi, in un angolo ben appartato, è stata esposta anche “Rosetta”, una sorta di composizione speculare autoproiettiva, in forma di figura umana e paesaggio, che - come la stele omonima, ritrovata in Egitto al tempo di Napoleone, servita a decodificare i geroglifici - fa un po’ da chiave di lettura del suo linguaggio. Ad integrazione dell’ “azione pittorica”, messa in scena in uno spazio diverso dalla solita galleria, durante il vernissage, l’elegante ambiente (reso ancor più accogliente dalla gentile Signora Buonocore), è stato armonicamente sonorizzato da Antonietta Ciaffardoni al flauto e da Gigi Sabbatini alla chitarra classica.

Praticamente la K., per contestualizzare la pittura, ha intromesso nel negozio la sua “collezione di ritratti”, non a mo’ di “quadreria” come si usava negli “studioli” rinascimentali, ma “installandola” ironicamente sui mobili, ad iniziare da quelli dell’ingresso riservati ai padroni di casa... e invadendo discretamente il resto fino a giungere nell’intima camera con la pittrice e il marito sul letto matrimoniale, come due borghesi, in procinto di fare... colazione. Un modo efficace di far dialettizzare l’arte pura con quella applicata e di democratizzare l’opera, anche per ridestare il rapporto con il pubblico più spesso attratto dalle esteriorità spettacolari che dai veri valori. L’autrice ha simulato l’installazione, cioè l’interazione opera-ambiente, con un’operazione di mimetizzazione che ha fatto perdere severità al manufatto artistico, mantenendo viva l’identità... dei pezzi di arredamento privilegiati. I ritratti sono stati associati seguendo un criterio affettivo o culturale. Fra gli ospiti esposti e quelli che intervengono si crea un’atmosfera confidenziale, anche se i ritratti degli uomini storici parlano linguaggi saggi ma differenti e se tra ospiti virtuali e reali s’instaura un dialogo fatto solo di sguardi...

Altro obiettivo perseguito, l’alleggerimento del peso storico della pittura. Affezionata alla manualità, da artista informata, la K., infatti, avverte la necessità di integrare il medium tradizionale con altre tecniche ed elementi di diversa provenienza. Arricchisce il “visivo” col “concettuale” raggiungendo risultati indubbiamente più apprezzabili. E, quando le viene data la possibilità - come accaduto nell’antologica a Palazzo dei Capitani o a Lapedona con la “stanza dei ritratti” - sa presentarsi in modo intelligente, studiando con scrupolo l’intervento, stabilendo un legame con il luogo e un feeling con i visitatori. Per attrarre l’attenzione della gente, arriva perfino a proporre dei paradossi, come in questa sede dove ha cercato di “rianimare” i soggetti dipinti per dare uno scatto in più all’opera bidimensionale. Ma, rientrando nel suo laboratorio privato, per ritrovare l’equilibrio, riprende i pennelli, sia pure intingendoli in una buona dose di razionalità... Tra l’altro, la K., per struttura mentale derivata dalla formazione e dalla professione (insegna presso il locale Istituto d’Arte), ha bisogno di sviluppare il suo discorso circolare in tempi lunghi, a misura d’uomo... Ha versatilità, ma è prudente nell’addentrarsi in territori impersonali che potrebbero snaturare la sua vocazione. In altri termini, non ama le avventure spericolate che implicano tradimenti e sprechi di energie.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 3 gennaio 1996, p. m.]